

## Vite sgairà!...

Còl ch'a 's 'nlevò senza atacamènt  
A la Mare, a la Nona, a la Famija  
Sòna refratari a tutt i sentiment,  
E a l'an 'l cheur pi peit che la furmia.

Pèr lór la Religión l'è n'utèpia,  
La Patria na cosa incòncident,  
La fòmna a l'è 'l capriss d'un mòment  
E l'amiccissia na cretinèria.

Tut lon ch'a l'è pròfum d'una memoria,  
Na carèssa, na lagrima, na fiòr,....  
Lòr a l'an mai savù cosa ch'a sia:

L'entusiasmò a l'è treuvé 'n 'l baldoria! -  
- Che Religión?... Che Patria?... Che Amòr?...  
Eccò 'l tempìo 'd la vita: «L'òstaria!!!»

Ottobre 1931.

Brut e bòn.

## Dopo la festa dell'uva

La seconda festa dell'uva è passata, mostrando (in confronto della prima che pure nella sua improvvisazione era bene riuscita) tutto uno sviluppo che merita di essere segnalato per gli scopi che la festa si propone.

Scopi non ancora bene intesi da tutti, dato che ci è occorso sentire mormorare da qualcuno; perchè Villanova e Vicoforte hanno pesi qualche centinaio di lire ad addebbare un carro per fare la festa a Mondovì, anziché combinare sul luogo qualcosa che valesse ad attirare gente ai loro esercizi.

Questa festa dell'uva ridotta ad una baldoria a profitto degli esercenti e la più amena trovata in gente la quale «sia detto con il dovuto rispetto» non ha capito nulla.

\*\*\*

Abbiamo in Italia alcuni bravi problemi agrari che rappresentano altrettante basi di problemi di tutta la economia nazionale: si parla finalmente da tutti di quello del grano, che minacciava di determinare un'accesante esodo di danaro dal nostro non ricco paese verso le Americhe. Si parla appena del problema zootecnico, per quanto le importazioni di bestiame russo-giuliano, di carne argentina, di burro australiano, rappresentano altrettante pompe di assorbimento del danaro, così come lo rappresentava il frumento.

Non si parla dell'uva, che pure è la coltura classica dell'Italia, la coltura che permette il più largo impiego di mano d'opera, quella che stringe a le più numerose popolazioni, creando lavoro e ricchezza, risolvendo un problema demografico, sorgendo così al grado di pianta colonizzatrice.

Ora questa pianta delle uve è in crisi.

Si badi: il frumento ed il bestiame rappresentano più che altro un problema finanziario; la vite rappresenta in primo luogo un problema di popolazione.

Dove andrebbe, come vivrebbe la popolazione se la vite non fosse più coltivabile?

\*\*\*

Non attraversiamo un periodo di crisi che è stata ingenerata da molteplici cause; ma che ha la sua origine nella emigrazione della vite e del vino fatta venti anni addietro.

Si è lasciato fare e si è lasciato dire; si è ammesso che l'uso del vino rosso dannoso alla salute, si è trovata bella la moda di bere acqua minerale a tavola e così si è aperta la strada al tarlo: mentre la Francia segna (dopo l'applicazione del dazio sul vino e la sua sostituzione con la tassa di circolazione) un aumento di consumo, noi — figli di Enologi — siamo scesi da 115 a 95 litri per abitante e per anno.

Qui sta il nocciolo della crisi; poi viene tutto il resto, perchè se il consumo moderato del vino non mantiene in Italia il carattere popolare che aveva in passato, la crisi non si risolverà e tutto il rimanente non sarà che palliativo.

\*\*\*

Bisogna dunque riportare la vite, l'uva, il vino nel sano concetto di una volta. Tutto il paese deve sentire che cosa rappresenta la vite in Italia per il lavoro che procura e la ricchezza che produce. Questo è il sentimento base che deve sorgere dalla festa dell'uva e che deve farci intendere come la modesta manifestazione fatta a spizzico nel comunello A od in quello B abbia ben poco valore.

L'opinione pubblica deve essere ricondotta all'amore — che diremo classicamente italico — per la vite; ed i Comuni più ricchi produttori di uva devono sentire per i primi la necessità di portare la festa fuori di loro se vogliono che la festa non sia manifestazione platonica; ma prepari la soluzione della crisi viticola.

Il maggiore consumo del vino, l'aumentata esportazione del vino (col 1931 si ritorna a superare il milione di ettolitri) il più largo consumo di uve da tavola o di quelle più modeste, ma forse ancor più utili, destinate alle cure dell'uva; tutto deve essere tentato, accettato, promosso, sviluppato per l'interesse della coltura della vite.

L'indurre a pensare una volta all'anno, tutti con unanimità di intenti,

# Cassa di Risparmio di Mondovì

Succursale della Cassa di Risparmio di Cuneo

## CASSETTE DI SICUREZZA

a serratura doppia e chiave differente per ciascuna cassetta, collocate in una camera corazzata appositamente costruita in cemento con armatura di profilati in acciaio speciale e chiusa da una porta doppiamente corazzata per la custodia dei titoli, oggetti di valore, documenti importanti, ecc.

## Primaria ed antica fabbrica di ORGANI da Chiesa - ARMONIUM

Cav. FRANCESCO VEGEZZI-BOSSI e figlio CARLO

CASA FONDATA NEL 1824

CENTALLO (Piemonte)

COSTRUZIONE D'ORGANI MODERNI a sistema meccanico, pneumatico tubolare ed a trasmissione elettrica diretta.

RIMODERNAZIONE D'ORGANI ANTICHI - Riparazioni - Puliture - Manutenzioni. FORNITURA E POSA IN OPERA DI ELETTROVENTILATORI specialissimi costruiti appositamente per gli organi.

RESTAURO DI ARMONIUM.

Disponibili subito: Due ORGANI d'occasione, ottimi.

Prezzo convenientissimo - Descrizione dettagliata a richiesta.

# LE MIE MEMORIE

Parla il MORO

Beh, siccome a qualcuno salta talora il grido di narrare vite e miracoli del solomero, sopra quei periodici fogli di carta che si chiamano giornali, mi sia concesso di raccontare una volta tanto io medesimo la mia genuina storia più che centenaria.

Naturalmente sarà fatta all'uso dei mori, con tanto di faccia tosta, come è di moda fra i miei simili, ma non è detto che non possa piacere a qualcuno.

Dunque, se qualcuno vuole accomodarsi venga, cioè salga, cioè si arrampichi fin quassù e vedrà scritto il mio atto di nascita, secondo l'uso del tempo, in buon latino.

Sono poche parole è vero, ma ce n'è abbastanza.

Oggi si è più verbosi, io però conservo il buon uso antico e non parlo che ogni mezz'ora e solo a scatti e ancora con le mani, perchè sono convinto che parlar con le mani sia assai meglio che ragionare coi piedi.

Torniamo a bomba: il mio atto di nascita è così concepito: «Mondinus civis fudit - anno 1798», il che, in lingua moderna, vuol dire: «Il concittadino Mondino fuse nell'anno 1798».

Se poi volete scendere più giù e frugare fra i libri dell'archivio parrocchiale, avuto il permesso da chi di dovere, voi compiereste le notizie così: «Il cittadino Matteo Mondino costruì l'orologio «il Moro» e lo pose in movimento nel 1798, ricevendolo il compenso nel 1801 in quattro rate di L. 422, essendo stata ridotta la nota presentata di L. 3574 in L. 1709, per la promessa fatta dal Mondino di benedicere la sua Chiesa Parrocchiale.

Per chi vuole saper di più aggiungere che fu costruito nell'attuale Via Beccaria, allora Via Torino, in casa Tomatis dove il Mondino aveva l'officina.

Questa casa è la prima di destra cominciando da Piazza S. Carlo e chissà che nell'attuale salumeria non resti qualche ricordo del mio primo domicilio.

Il Matteo Mondino, «lo mio maestro, io mio autore» dal quale voi avete «il bravo Moro che vi fece onore» nacque nel 1745 e morì nel 1832 e fu al suo tempo stimato il primo meccanico di Europa.

Il mio in relazione col celebre fisico Gio. Battista Beccaria, di circa trenta anni più vecchio.

Un tal Domenico Botto scriveva nel 1842 ad una rivista settimanale torinese (Museo scientifico letterario ed artistico, Stab. Tip. Fontana, 12-11-1842), che il Matteo Mondino fu «descritto» «nel celebre (cioè le parole testuali) Pietro Beccaria», ma io credo volesse parlare del fisico Gio. Battista perchè nel mio archivio privato non trovo alcun Pietro Beccaria divenuto veramente celebre.

Perdonatemi se vi riporto una parte della relazione del sopradetto Domenico Botto; credo vi possa interessare.

«Dovete dunque sapere che in Mondovì, in un sobborgo denominato Breo, navvi una piazza che toglie il nome dal medesimo sobborgo, e forma di sé un parallelogramma, un lato del quale è la facciata di una Chiesa, gli altri tre sono palagi. Sulla parete di quello che è alla destra della Chiesa è dipinto con tutti i meridiani un bellissimo orologio a sole, il cui gnomone è fisso nel becco di una fenice.

«Alla destra dell'orologio vedesi il ritratto di quel grande Mondovita Pietro (e questo è un errore) Beccaria colà posto, mi fu detto, in segno di stima e di gratitudine dall'autore dell'orologio, suo degnissimo allievo; alla sinistra poi navvi una pittura rappresentante un astronomo che, armato l'occhio di grosso e lungo cannocchiale, appunto là nel cielo una stella, non altrimenti che farebbe contro un lontano uccello un cacciatore; e sotto quest'uomo, ch'è tutt'occhi ad osservare la stella leggonsi, non so con quanta proprietà, questi versi:

L'immenso ciel di tanti cerchi ornato  
Vuol misturar con oricalco angusto.

Il Domenico Botto s'indugia poi a raccontare le meraviglie del mio orologio sino ad oggi immutato, del mio vestito fino a ieri a striscie nere su fondo rosso, del mio lavoro paziente e incessante, nonché la curiosità che suscitavo e suscitò nei forestieri, che ve-

do ancora molto sovente col naso in su e gli occhi stralunati mentre io guardo tutti, dall'alto in basso.

A quei tempi correvo fin nei proverbii del popolo e non di rado, ad uno, lasciato a mani vuote di ciò che tanto sperava si diceva sul muso un significativo: «Ti, beica 'l morò!».

Persino in poesia allora si parlava di me e con quale vena!  
Me ne attribuivano, è vero, d'ogni colore, ma io li compativo, e lasciavo fare.

Sentite ad esempio questa che fu stampata a Torino nel 1842 e pare opera di un prete.

Sordo son io privo di lume, inerte,  
E i pigri scuoto pur con questa mano;  
Stranier qua veni da region deserte,  
Eppur non tengo questo seggio invano;  
Chè quanto m'alto fo le vesti accorte,  
Che lor tien dietro a gran passi la morte.

Nata di Zofo; quella bestia trarmi  
Tenui mei carni e non s'aveada, stolta!  
Che meco pignu con unatu armi;  
Che col ai giorno e sot uagli occhi è accolta  
Ma deiti unora sua, men'io dintorno  
L'arvo agi occhi a agi orecchi e notte e giorno

Sintiti ad essa in tutto l'orbe sparse  
Motte ne vadi, a me sinti nessuno.  
Di Breo la gens, che d'angor sempr'arse  
Per me, più in atto mi locò d'ognuno  
Dei Santi, e i feci onte onorato desio sia:  
L'au se granne non è l'opra mia.

Me lo straniero di stepor rapito  
Me guarda il citadin con gran sio,  
Il citadin che nel pensiero scoppito  
De lungo tempo ha già l'affetto mio.  
Lector, se oniga il mio parlar ti pare,  
Vienti a vederli, e lo separai spiegare.

E adesso (non ridete, ve ne prego!) viene l'estro anche a me e, osservando il gran quadro che mi sta sotto il naso, e rappresenta la caduta del superbo Simone per l'efficacia delle preghiere del mio Padrone San Pietro, vorrei aggiungere ai versi ultimi un paio di strofe proprio mie, frutto indiscutibile della mia vita rinnovata.

Sentitele volentieri:

Da l'alto trono dove seggio il mio  
Simor, cauto nel superbo volo,  
Figlio dico soddisfat e pago  
Di Egli rimanga rovinato al suolo;  
Figlio dico con cipiglio nero:  
Oio i superbi, non ne fo mistero!

Ma del Palente, che segnò di croce,  
Lui, prostrano si superbo ardire,  
Canto nel bronzo con squillante voce  
La bella storia che non può finire:  
L'ore, i minuti segnano odorire  
Interrutte, ininterrotte glorie!

Vedete, sono vecchiotto e 133 anni mi pesano. Però, dopo la recente cura, mi sento meglio e l'energia è ritornata e non mi meraviglierei se il martello, che vibro ancora con fierezza, mi scappasse con violenza di mano, per accarezzare qualche zucca semovente in piazza.

Vi domando perdono in anticipo, ma vi assicuro che più di uno ne avrebbe bisogno perchè da 133 anni io prodico la preziosità del tempo e perciò la necessità di salvarsi l'anima e molti tengono l'anima più nera della mia pelle. Uff, che testoni!

Siate mi riconoscenti e affezionati  
Il vostro Moro.

## La mostra dell'uva da tavola a Mondovì

Nell'ampio salone della Cooperativa Agricola si è fatta la Mostra delle uve da tavola, nella quale si trovavano rappresentate con una gamma svariatissima di varietà.

Le uve, per la loro vistosità, sia per il volume, che per i colori, poste in eleganti cassette davano un aspetto al locale gaio ed attraente.

Ogni visitatore poteva ammirare e constatare i nuovi progressi ottenuti nel ramo della viticoltura e quali siano le migliori varietà di uve. Queste rappresentavano per ognuna speciale attrattiva per le diverse forme degli acini per il loro volume e colore.

La mostra è riuscita nel massimo suo intento, attirando gran numero di visitatori. Citiamo fra le principali ditte che avevano mandato i loro prodotti i fratelli Imerto di S. Marzano Oliveto; il prof. Rocchi di Cevoli, la ditta Rapalli di Castel San Giovanni; la società delle Bonifiche di Maccaresè; il signor Fortini di Bra. Non dimentichi chiamo certo ne il signor Filippo di Carrù, nè il signor Fornasero della Garzagna, che espongono l'ottima uva Paradiso, di cui aveva mandato pure alcuni superbi grappoli, il Convitto Civico di Piazza.



**DUBIED**  
LA MIGLIOR MACCHINA per MAGLIERIA  
UNICA Ditta concessionaria della zona  
**Sorelle PONZO - Mondovì**  
Esposizione continuata  
SCUOLA GRATUITA DI INSEGNAMENTO  
Accessori pezzi di ricambio  
A richiesta cataloghi gratis

DUE PAROLE  
DETTE NEL VOSTRO INTERESSE  
PRIMARIO MAGAZZENO TESSUTI  
**BOTTA**

**"LA COMMERCIALE MONREGALESE,"**  
MONDOVI - Piazza Cesare Battisti - MONDOVI

Oltre i nostri ottimi caffè tostati, sempre freschi, perché di giornaliera torrefazione, provate i nostri squisiti tipi di olio d'oliva, i nostri saponi e le nostre paste alimentari, tutto delle primarie marche.

Vasto assortimento di coloniali ed alimentari  
MERCÌ OTTIME A PREZZI EQUI

Macinazione istantanea del caffè

**SPOSI! L'OREFICERIA**  
VED. BERTOTTI  
Successore C. RACCHETTI - Mondovì  
Via S. AGOSTINO N. 37 - Angolo Via CIGNA

Troverete il più ricco e vasto assortimento di PARURES - CATENE - ANELLI - OROLOGI - ecc. a prezzi di vera convenienza.

ORO PRIMO TITOLO 18 KARATI GARANTITO

**Fratelli MANFREDI LUIGI e STEFANO**  
Corso Statuto - MONDOVI - Telefono 3

Materiali da costruzione - Legnami - Carboni

Rammentiamo a tutti i ns. Sigg.ri Clienti che a tutt'oggi non hanno ancora provveduto alla prenotazione dei CARBONI DA RISCALDAMENTO, che col 1° ottobre p. v. andranno in vigore i soliti aumenti di stagione, per cui, nostro malgrado, non potremo più assumere ordini ai prezzi della circolazione estiva.

F.lli MANFREDI LUIGI & STEFANO.

Deposito: CEMENTO ARTIFICIALE NERO di PRIMA QUALITA' garantito ad alte resistenze

**Premiato Studio Fotografico Scoffone**  
MONDOVI-BREO - Via Funicolare, N. 4 - MONDOVI-BREO

Fotografie artistiche e commerciali - Ingrandimenti - Porcellane - Miniature - Materiale e Macchine Fotografiche delle migliori case produttrici per i Sigg. Dilettanti - Accurato e rapidissimo servizio di sviluppo e stampa. Cornici - Portaritratti - Album.

FILATI Lana e Seta "RUBELLO,"  
Mercerie - Maglierie - Calze  
Camicie - Cravatte - Profumerie

acquistare da:  
**FOSSATI ANICETO**  
significa risparmiare

Mondovì - Breo  
Via alla Stazione (vicino alla CASA del CAFFÈ)

INGROSSO - DETTAGLIO